ANNO XXVI. Mercoledì, 22 Ottobre 1873. N. 291.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

Roma e domicilio o provincia del Regno . . . L. 32 — » 16 — » 8 —
Estero . . . » 64 — » 32 — » 16 —
Francia, Austria, Germania, Spagna, Inghilterra, Grecia, Belgio, Egitto, Portogallo . . . » 40 — » 20 — » 10 —
Svizzera . . . » 32 — » 16 — » 8 —
Turchia (via d'Austria) . . . » 80 — » 40 — » 20 —
Mesi L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col primo e coll'ultimo di ogni mese.
Reclami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in cerso
Numero foglio cent. 5 in Roma. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza Sciarra, 331, piano 2°; in Torino, 27 Piazza Carlo Felice, piano 2°, presso il sig. Pietro Pozzo, 14, via Bogino.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, num. 11. A Londra, Gresham, Davies et Comp. num. 1, Cornhill.
Le lettere ed i reclami devono essere diretti franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. VALBOSA, via Condotti, num. 13, Roma. Al primo piano in fondo.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sono in ragione di centesimi 5, 8 e 10 per linea. Gli abbonamenti che si protraggono oltre il termine stabilito si rinnovano tacitamente.

Roma, 21 Ottobre

LE ANGUSTIE DEL COMMERCIO

Avremmo desiderato di non aver ogni tanto a entrare, sia pur brevemente, in una materia da sui svolta già con ampiezza e sulla quale siamo certi di dover fra breve ritornare.

I lettori hanno capito che vogliamo accennare alla quistione della circolazione cartacea. Qualche ideologo dell'economia politica può facilmente dichiarare che questa quistione non esiste, perchè le Banche per sè sono niente e il pubblico che ne riceve i biglietti è tutto, ma per gli uomini i quali sanno ponderare gl'interessi generali dello Stato e del traffico, essa s'intreccia coi fenomeni quotidiani della attività nazionale e con lo svolgimento della pubblica ricchezza.

Ora il commercio si lagna delle strettezze della circolazione e delle difficoltà dello sconto. Nell'intervallo d'un anno la stessa situazione si riproduce. E più grave adesso, essendosi avuti scarsi ricolti, rimanendo invendute le sete, avendo in prospetto la necessità di mandar fuori del danaro somante per le provvigioni alimentarie e le condizioni generali de' vari mercati esteri fravvedendo assai aggravate. Si fa ricorso al governo perchè voglia rimediarci. Istanze di negozianti, petizioni d'industriali e banchieri sono indirizzate al ministro di finanza. Tutte domandano un aumento di circolazione cartacea.

Niuna può credere buono il sistema accennato che fissa alla circolazione della moneta fiduciaria un limite diverso da quello che dev' essere determinato da' bisogni del traffico e dalle esigenze degli scambi concordati con le condizioni del mercato pecuniario. Ma niuno può neppure credere che sotto l'impero del corso forzato le leggi della circolazione non siano alterate e non si richiedano speciali provvedimenti affinchè l'anarchia del credito non produca una perturbazione irreparabile di tutti i valori.

La grande quistione dovrà esser recata dinnanzi al Parlamento. Non ne conosciamo alcuna che sia più interessante ed urgente. Essa importa così al commercio come alla finanza dello Stato ed al credito pubblico.

Però innanzi che il Parlamento abbia presa una risoluzione, quale contegno si può consigliare al governo? C'è qualcuno che possa proporgli o scortarlo di aumentare la responsabilità d'un aumento di circolazione, contro le prescrizioni della legge?

Immaginai pure che tale espansione di biglietti non fosse cagione d'un aumento dell'aggio, se tale aumento si avesse, si ricercherebbe so provenisse da altre cause o dalla violazione della legge o dall'abuso delle emissioni? La ricerca delle cause delle oscillazioni dell'aggio è difficile e faticosa. Non vediamo noi certi ingegni sottili attribuir l'aggio a influenze che sfuggono all'attenzione e agli sforzi della massa più avveza alla discussa di tali sterili problemi!

Nel preghiamo coloro i quali credono, non solo innocuo, ma giovevole, un aumento della circolazione di voler riflettare che a loro, del pari che a noi, non è dato di prevedere le conseguenze negli affari in generale e sull'aggio dell'oro, ormai salito al 16 per cento all'incirca. Uno Stato che subisce un aggio del 16 per cento è obbligato ad esser molto prudente e chi non è nè vuol esser prudente non ha il diritto di accusar altrui de' propri mali.

Se il Tesoro avesse un cospicuo fondo di cassa, nel lo esorteremmo a prestarne provvisoriamente alle Banche una parte perchè aiuti il traffico nelle sue strettezze. Noi lo inviteremmo a restituire le anticipazioni statetarie fattegli dalle Banche; lo consiglieremmo persino a far qualche sacrificio per accrescer l'emissione de' Buoni del Tesoro, affine di lasciar alle Banche l'intera libertà di adoperare tutti i mezzi di cui possono disporre.

Niuno di questi sarebbe un rimedio efficace. Sarebbero ripieghi o espedienti, da' quali però qualche alleviamento si otterrebbe, e non ci parrebbe lieve vantaggio. Ma i capitali scarseggiano dapertutto e anche aumentando l'interesse de' Buoni del Tesoro è poco probabile che questi accorrano in tale quantità nelle casse della finanza, da renderlo ben fornito, in guisa di poter far a meno delle Banche ed anche di soccorrerle.

Un provvedimento è stato tuttavia preso, che qualche beneficio dovrebbe recare. E l'anticipazione del pagamento delle cedole del debito pubblico scadenti al primo gennaio prossimo. Se le Banche o gli altri stabilimenti e i privati accorressero allo Tesoreria per esigere le cedole, una somma non piccola entrerebbe nella circolazione e il commercio ne avrebbe ristoro. Perchè invece lentamente si presenteranno le cedole per l'anticipato rimborso? Non è strano che mentre sorgono clamori contro l'insufficenza della circolazione, si trascuri il mezzo di ripararci almeno in parte? Venticinque a quaranta milioni che entrassero nella circolazione in questo mese, non farebbero respirare il commercio?

Noi non siamo mai stati favorevoli a questo metodo di anticipare il pagamento delle cedole. Uno Stato, il cui credito sia assodato, non lo accoglie. Paga esattamente alla scadenza, non anticipa. Ma poichè è fatto, non si spiega come il paese non ne profitti ampiamente, avviando di dar mano a una speculazione indecorosa e d'una moralità equivoca, resa ognor più vasta dall'aggio elevato, che allatta a mandar i titoli all'estero, per ricever gl'interessi in danaro sonante.

Fuori di ciò, non sappiamo che cosa il ministero potrebbe escogitare. La quistione dovrà esser discussa e risolta tra breve. Essa è spiacevissima, più che non credano coloro che con una frase o un paradosso risolvono i più ardui problemi dell'economia sociale; ma le difficoltà che incontra la sua soluzione o ne' precedenti e negli interessi sorti e nelle provvisioni e nei pregiudizi e nell'ignoranza non debbono distrarre il Ministero nè il Parlamento dall'affrontare subito una discussione, che non potrebbe esser protratta senza accrescere i danni di una circolazione mal distribuita o disordinata, le angustie del commercio e le sofferenze dell'universale.

LA RESTAURAZIONE MONARCHICA IN FRANCIA.

Il *Journal des Débats* dà, in data del 18, le seguenti informazioni sulla risurrezione dei delegati della destra parlamentare:

« I deputati che fanno parte degli uffici delle diverse riunioni della destra, si sono oggi radunati in casa del signor Anisson Duperon, sotto la presidenza del generale Chasgarnier.

« Una quarantina di deputati assistevano a questo sedute, nella quale fu reso conto del risultato della trattative di Salisburgo tra i signori Chamseloug, Luciano Brun, Jarsyn-Latour e il conte di Chambord.

« Tutte le convenzioni sobbrezzate in nome del governo destro per appoggiare la restaurazione monarchica, essendo state accordate dal conte di Chambord, nessun ostacolo più si oppone, secondo i deputati della maggioranza, ecchè la Camera sia ormai consultata sul progetto relativo al ristabilimento delle monarchia. La sola questione che di luogo a discussione è quella di sapere che si non vi sia opportunità di convocare immediatamente la Camera. Pare che si addottierà l'affermativa.

« Non vi sarebbe quindi nulla dall'aspirar se la Commissione di permanenza convocasse fra breve, cioè nella sua prossima riunione, l'Assemblea nazionale per lunedì 27 ottobre. Gli indecisi del centro destro manifestano attualmente questa volta la loro approvazione e si dichiarano pronti a votare colle destre.

« Questa sera i giornali della destra devono pubblicare un manifesto dei membri del centro destro nel senso indicato più alto.

« Questo sono le ultime informazioni che noi abbiamo raccolto e che si sono date dai membri della riunione Anisson-Duperon. »

Il *Soir* dice che le concessioni fatte al conte di Chambord sono più estese di quelle che desperima credevasi. Il mantenimento della bandiera tricolore sarebbe stato ammesso, ancho prima del voto dell'Assemblea sulla questione.

Tale notizia è però contraddetta dalla seguente nota che troviamo nell'*Univers*:

« Certi giornali affermano che il conte di Chambord ha completamente e definitivamente accettato la bandiera tricolore.

Ecco un'altra informazione:

« Il conte di Chambord avrebbe detto in sostanza ai deputati che non v'ha luogo ad occuparsi della bandiera prima del suo avvenimento al trono, ma che egli si riserva, essendovi necessità, di risolvere a suo tempo questa questione in modo da soddisfare il paese, l'Assemblea e lui stesso. »

Secondo lo stesso *Univers* la proposta di ristabilire la monarchia hanitimico-orleanista avrà luogo probabilmente giorno 18, 350 adesioni di deputati. Circa 80 deputati non s'erano ancor pronunciati in favore o contro la restaurazione monarchica.

Il *Pensee* da alle sue volta le seguenti informazioni che dichiara esatte:

« Il conte di Chambord avrebbe rinunciato a fare un manifesto, almeno nel periodo attuale del negoziati. Egli avrebbe detto nelle sue audizioni alle rappresentanti degli suoi amici del centro destre, che temevano troppo la reazione massacrante e le intemperanze cavalleresche.

« I negoziatori avrebbero pure rinunciato all'idea di formulare degli articoli o delle stipulazioni. I due delegati della destra hanno pieni poteri non solo nelle materie della quistione, ma anche sulla forma delle proposte da presentare all'Assemblea.

« Il conte di Chambord insomma avrebbe accordato tutto, lasciando al suo partito la cura di tutelare le apparenze dell'onore. »

Ecco la nota dell'*Unione*, accennataci dal telegrafo e destinata a gettar acqua sul fuoco degli entusiasmi d'una reazione troppo cittadina del partito monarchico:

Le voci propagate dalla stampa furono sovente la cagione di grandi difficoltà, ed i giornali seri non sapranno troppo comprendere che il desiderio di rispondere alle preoccupazioni pubbliche dovrebbe esser sempre temperato dal timore di fare il più gran danno, deviando la pubblica opinione, alle cause che noi hanno la forza vo lendo di servirle.

Questo riflessioni ci sono inspirate da certi articoli pubblicati questi mattino in parecchi giornali di Parigi, e particolarmente nel *Figaro*.

Noi abbiamo i più seri motivi per asserire, prima di parlare, i risultati del lavoro della Commissione nominata dagli uffici delle quattro riunioni parlamentari.

Il Papa, ragionando delle concessioni che si assicurano fatte dal conte di Chambord alle esigenze dello spirito moderno, scrive le seguenti parole:

Ciò faccia volete che noi abbiamo ermai la certezza di quest'uomo che avrebbe freddamente mancato alla sua parola?

Le promesse che egli si farebbe in simili condizioni, noi abbiamo il diritto di non crederle sincere, ed un principio che, per ragione, fanno gusto di tutte ciò che costituisce la sua grandezza morale è capace di vivere.

Perciò, noi non vi crediamo; non ammettiamo che ciò sia avvenuto. Questa sarebbe cosa mostruosa.

Questa dichiarazione del *Pays*, organo dei bonapartisti, conferma la notizia del *Soir* che i bonapartisti non si asterranno dal voto nella questione che l'Assemblea dovrà decidere, ma voteranno contro la monarchia.

Leggiamo nella *Pall Mall Gazette* del 16:

« Alcuni giorni or sono abbiamo detto che la vera spiegazione della condotta del conte di Chambord e specialmente della sua attitudine nella quistione della bandiera, doveva ricercarsi nella semplice considerazione ch'egli non desidera realmente di salire sul trono, e che gli riesce meglio soddisfazione in una stato di cose che lo mette in grado di far pompa della sua indifferenza pel potere, della sua adesione ad idee fisse e della sua impotenza contro la maggioranza francese in generale, di quanto potrebbe provarne ali' idea di essere, per qualche mese, Enrico V per la grazia di Dio re di Francia.

« Se questa è davvero la sua intenzione, sarebbe molto più dignitoso per lui dire che egli non vuole il trono alle condizioni che gli sono imposte, piuttosto che fare come la Gerusalemme antichi, che giocava a nascondersi e si divertiva sorprendere in una posizione piccante. Poche e gravi parole che diminuirono grandemente le sue intenzioni e principii possono a buon diritto stenderci da un uomo degno di occupare il trono di Francia. Qualunque cosa possiamo credere del conte di Chambord personalmente, non vi può essere dubbio che un uomo nella sua posizione, il quale conta come abbiamo detto, avrebbe da dir molto del canto suo. La posizione che gli è offerta è tale, che anche un vero grand'uomo può accettare o decidersi a fare del suo meglio, appunto come accetterebbe qualunque altra terribile missione; ma per un uomo il quale sia intimamente convinto di non possedere qualità di prim'ordine, è una posizione penosa quanto mai.

« Considerarono per un momento quali dovrebbero essere i sentimenti naturali e ciò che provederebbe un re di Francia legittimista, il quale si presentasse attualmente per ristorare e, in fine per essere il secondo fondatore della monarchia francese. In primo luogo, egli sarebbe collocato sul trono dal voto d'un'Assemblea, la quale, senza alcun dubbio, non rappresenta nessuna tutta nella sua condizione normale, ma una fase passeggiera creata dai più tremendi disastri che abbiano mai colpito un grande paese. Egli sarebbe rivestito da un potere, il quale, come lo ha dimostrato l'esperienza, è assolutamente il più impraticabile, il più violento, il più arrogante ch'esista in Europa.

« Gli aristocratici francesi, ovvero delle persone che si considerano come rappresentanti dell'aristocrazia francese, inspirati da preti e da gesuiti, educati sino dalla loro infanzia a credere a tutto ciò che la grande maggioranza degli uomini colti ha da lungo tempo rigettato, sono una classe avventata, fiera e, dopo tutto, debole a cagione anche di qualunque altra al mondo di risoluzioni ponderate. Essi non potrebbero governare in Francia come non hanno potuto farlo ottant'anni or sono, anzi avrebbero infinitamente minor forza di quella che allora. Possono una piccola minoranza nella nazione, e sono in aperta opposizione collo idee e colle opinioni della grande massa della nazione.

« D'altra parte essi sono terribilmente esigenti. Se, dopo essere sul trono, Enrico V rifiutasse di divenire lo strumento del clero, se egli abbandonasse il Papa e non proteggesse e favorisse i preti nella loro pretensione di divenire i governanti spirituali della Francia, i suoi partigiani lo tratterebbero come il clero ortodosso in Inghilterra trattò i vescovi nominati da un primo ministro liberale.

« Se invece egli li appoggia; deve sapere che il suo regno non avrebbe un mese di durata, poichè immediatamente la sua via non come l'uomo che abbia rifiutato di divenir re di Francia, ma come l'uomo il quale, dopo aver fatto la esperienza di regnare, vi fosse miserabilmente fallito.

« In una parola si può asserir nostri ai richiede una moderazione quantità di senso comune per accorgersi che, per quante lenta a realizzarsi, la nostra dell'ordine delle idee dotestato dal conte di Chambord e la scanfitta di qualità ch'egli rappresenta sono ugualmente decise.

« È naturalissimo che un uomo si senta poco disposto a divenire il bocchino in capo del proprio funerale, nel carattere di re liberale, e ch'egli debba essere tanto più relutante a scambiare la parte di vero esiliato nato in qualità d'un uomo estinto per errori proprii.

« Senza dubbio un uomo realmente grande s'immaginerebbe al disopra di simili considerazioni. Egli si sorgerebbe un'opportunità nuova e considerazione a chi possume la nazione, e direbbe: Io sono il re di Francia legittimo, e per ciò ho il diritto di distruggere stabili, a quell'ideale che la grande massa dei francesi hanno nel loro animo, ma che non troppo Guidi ed ambizioni per realizzarlo. Che ad un uomo qualunque possa riuscire davvero di adempiere a questa missione, ci sembra estremamente dubbio.

« Una sola cosa su cui non vi può essere dubbio di sorta è che il conte di Chambord non è un gr...d'uomo e che, nelle circostanze attuali è difficilmente supponibile che egli lo divenga. »

IL RIORDINAMENTO AMMINISTRATIVO

III. (Vedi n° 282 e 283)

All'on. Direttore dell' *Opinione*,

Camerino, ottobre 1873.

Carissimo Dino,

La necessità politiche sono cessate, le più belle illusioni vanno anch'esse ad una ad una dileguandosi, e tutti incominciano ad essere abbastanza edificati dei dolorosi esperimenti fatti finora. S'io non m'inganno è venuto il tempo di ritornare con calma sul nostro cammino: è venuto il tempo di stendere la bracio un quesito giun cose della leggi e dei regolamenti, per togliere il troppo o il meno che infrenia le nostre amministrazioni.

Io ritorno tutte il lavoro della riforma amministrativa a tre soli capi:

1° Le semplificazioni;
2° L'accentramento;
3° Il decentramento.

Permettete ch'io mi spieghi brevemente su questi tre punti.

Le semplificazione consiste nello abolire tutti i giri e le formalità inutili. È questo un lavoro paziente da farsi con fermezza e per vie di eliminazione, che abbracci più o meno tutte le pubbliche aziende. Per esempio: come modelli e delle stampe fra le quali stanno affogati di pressate, saranno chetti siccome superflui; quando un buono turno degli stessi impiegati, mentre resta al ministero, si applichi esclusivamente a questo lavoro, che, ve lo posso dire per esperienza, è assolutamente il più importante, il più violento, il più arrogante ch'esista in Europa.

Gli aristocratici francesi, ovvero delle persone che si considerano come rappresentanti dell'aristocrazia francese, inspirati da preti e da gesuiti, educati sino dalla loro infanzia a credere a tutto ciò che la grande maggioranza degli uomini colti ha da lungo tempo rigettato, sono una classe avventata, fiera e, dopo tutto, debole a cagione anche di qualunque altra al mondo di risoluzioni ponderate. Essi non potrebbero governare in Francia come non hanno potuto farlo ottant'anni or sono, anzi avrebbero infinitamente minor forza di quella che allora. Possono una piccola minoranza nella nazione, e sono in aperta opposizione collo idee e colle opinioni della grande massa della nazione.

D'altra parte essi sono terribilmente esigenti. Se, dopo essere sul trono, Enrico V rifiutasse di divenire lo strumento del clero, se egli abbandonasse il Papa e non proteggesse e favorisse i preti nella loro pretensione di divenire i governanti spirituali della Francia, i suoi partigiani lo tratterebbero come il clero ortodosso in Inghilterra trattò i vescovi nominati da un primo ministro liberale.

« In una parola si può asserir nostri ai richiede una moderazissima quantità di senso comune per accorgersi che, per quante lenta a realizzarsi, la nostra dell'ordine delle idee dotestato dal conte di Chambord e la scanfitta di qualità ch'egli rappresenta sono ugualmente decise.

« È naturalissimo che un uomo si senta poco disposto a divenire il bocchino in capo del proprio funerale, nel carattere di re liberale, e ch'egli debba essere tanto più relutante a scambiare la parte di vero esiliato nato in qualità d'un uomo estinto per errori proprii.

« Senza dubbio un uomo realmente grande s'immaginerebbe al disopra di simili considerazioni. Egli si sorgerebbe un'opportunità nuova e considerazione a chi possume la nazione, e direbbe: Io sono il re di Francia legittimo, e per ciò ho il diritto di distruggere stabili, a quell'ideale che la grande massa dei francesi hanno nel loro animo, ma che non troppo Guidi ed ambizioni per realizzarlo. Che ad un uomo qualunque possa riuscire davvero di adempiere a questa missione, ci sembra estremamente dubbio.

« Una sola cosa su cui non vi può essere dubbio di sorta è che il conte di Chambord non è un gr...d'uomo e che, nelle circostanze attuali è difficilmente supponibile che egli lo divenga. »

IL RIORDINAMENTO AMMINISTRATIVO

III. (Vedi n° 282 e 283)

All'on. Direttore dell' *Opinione*,

Camerino, ottobre 1873.

Carissimo Dino,

La necessità politiche sono cessate, le più belle illusioni vanno anch'esse ad una ad una dileguandosi, e tutti incominciano ad essere abbastanza edificati dei dolorosi esperimenti fatti finora. S'io non m'inganno è venuto il tempo di ritornare con calma sul nostro cammino: è venuto il tempo di stendere la bracio un quesito giun cose della leggi e dei regolamenti, per togliere il troppo o il meno che infrenia le nostre amministrazioni.

Io ritorno tutte il lavoro della riforma amministrativa a tre soli capi:

1° Le semplificazioni;
2° L'accentramento;
3° Il decentramento.

Permettete ch'io mi spieghi brevemente su questi tre punti.

Le semplificazione consiste nello abolire tutti i giri e le formalità inutili. È questo un lavoro paziente da farsi con fermezza e per vie di eliminazione, che abbracci più o meno tutte le pubbliche aziende. Per esempio: come modelli e delle stampe fra le quali stanno affogati di pressate, saranno chetti siccome superflui; quando un buono turno degli stessi impiegati, mentre resta al ministero, si applichi esclusivamente a questo lavoro, che, ve lo posso dire per esperienza, è assolutamente il più importante, il più violento, il più arrogante ch'esista in Europa.

che fanno, e forse non guardano che alla mia, e non mi riconoscono affatto. Di rado vecchi di qualche distinzione salgono. I *dirigenti di pubblico impiego*, e gl'*incaricati* vengono a mancare dall'ultimo pubblico, a delle fasce di ricambio. Così non è difficile vedere *impiegati* [illegible] che [illegible] l'indolenza, e il sazievolire, che *proteggo* il loro *clientelismo*, e la *guerela di pubblica sicurezza*, che fa il contrabbando. Gl'*ispettori federali* non possono che agli studi. Ognuno crede che consentito il proprio ministro alcuni consigli tutti; ognuno loro adempie alla lettera il suo dovere, le sue *ispezioni*, il [illegible] *ordinamento* [illegible] *ogni parte*, e manca quella convergenza d'intendimenti, quella specie di solidarietà che può fare del governo una sola persona morale, e degli uffiziali pubblici una sola famiglia.

Forse io mi ingannerò, ma a me sembra che questa maniera di governo, ch'io chiamerei troppo egoistico, non possa andare senza gravi inconvenienti: tanto più che ogni ministero tende ad allargare in altre delle sue specialità rappresentanze. Nel mezzo finanziario specialmente noi vediamo sviluppata tanta specialità e messe insieme tanta branchia quanta non ne hanno nè la ricchezza pubblica, nè la giustizia, nè tutte le altre scienze governative complessivamente.

Del resto io ritengo che le attribuzioni debbano bensì esser divise, ma non troppo minuzzate, e nelle materie affini bisogna lasciare la cumulative: tutti in caso d'incendio devono far da pompieri. Ma l'unità d'azione non parmi possibile nè ottenuta, se le supreme autorità non è concentrata in un solo, il quale in ogni provincia risponda del governo tutt' insieme. Quest' alto funzionario, dal quale si dovrebbero compilare le notizie, i bisogni, è il prefetto; e lui tutti i ministeri indistintamente dovrebbero delegare quella parte dei poteri che può delegarsi: solo egli dovrebbe corrispondere con tutti. E i funzionari subalterni dovrebbero tutti far capo a lui: e curare bensì ognuno la proprie azioni, ma non essere estranei fra loro, e darsi mano all'occorrenza.

Passo al terzo capo, ch'è il *decentramento*. Bisognerebbe, secondo me, significare lasciare alle attività del cittadino quanto più si può; ai bisogni locali quanto più si può; alle attività della provincia quante più si può: in una parola governare, onde ingerire il governo meno che sia possibile. Come ognun vede, la semplificazione e il decentramento camminano molto bene insieme; più si lascia alla libera attività del cittadino, del comune o della provincia, meno si codifica, meno si regolamenta, meno si modella. E il risultato è una maggior dose di libertà per tutti, che fa bene a tutti.

Per questo parte io non posso distimulare, chè la legge comunale ha messo il maggior numero dei nostri comuni in una vera letto di Procuste. Esa è un sibbe splendido e sontuoso, che s'aggiusta bene alle grandi maturne, ma imbroglia e mette nella disperazione le povere zanelle. E notate che i piccoli comuni, cioè la maggior parte, formano i nove decimi dello Stato.

Forse io m'inganno, ma per me è un'utopia quella di voler mantenere tutti i comuni alla stessa foggia, mentre in fatto presentano tante immense varietà e differenza di territorio, di popolazione, d'istruzione e di ricchezza. Anche la formazione artificiale dei grossi comuni, dove la natura e la tradizione non li ha fatti, è un'altra utopia.

La legge comunale non può esser buona per noi, se non tiene conto di quell'immense varietà, che s'incontra nei nostri comuni, che necessariamente devono distinguersi in più categorie.

Ma non è la sola legge comunale quella che ha mezzi i nostri comuni ad incominciare insopportabili; sono la altre leggi che vennero scaricando loro addosso un immenso lavoro burocratico e amministrativo, che i comuni di quella stessa condizione che regna nello stesso governativo.

Usando dei limiti di quelle tavole, che gli compete, il governo ha fatto del comune un suo ausiliario, delegandogli più d'una delle sue incombenze; ha invaso e s'è appropriato più d'uno dei proventi comunali, com'è il dazio consumo; ha preteso sopprimere altri, come la tarse fucatico e la tasse bestiame; cose belle in se stesse e perfettamente ragionate, ma in epoche impossibili, dove i non hanno potuto camminare a commissario militare.

Spiccare il comune dalle brighe che non gli spettano, rendergli tutto quello che naturalmente gli appartiene, e lasciarlo andare a suo bell'agio, conservando all'autorità provinciale a al governo quello tutela che è necessaria, questo è, secondo me, la prima base del decentramento amministrativo, questo è il compito che Governo e Parlamento debbono proporsi. Bisogna il comune sul suo vero letto, e potrà col tempo migliorarlo e spingerlo innanzi verso Pisa. Ma intanto bisogna cominciare dal riparare al male fatto, e se non non il cominciò, non si verrà mai a capo di niente.

Prima di finire, lo mi domando: ho forse esagerato? Può essere, sebbene ad ogni proposito quando generale avessi potuto spiegarmi me quando di particolari, che non entrarono nei ristretti confini che io m'era proposto. Ma, eppure avessi esagerato, non me ne pento; esagerando debbo rassicurare la tecnia di esagerato, non ho ne pento. Il male di me infetto esiste ed è profondo, e molti piace far delle parole, le preferisco le prove.

Stefano Castagnola.

LAVORI PUBBLICI

Dall'on. ministro dei lavori pubblici è stata indirizzata la seguente circolare ai prefetti, ingegneri capi ed ingegneri ordinari del Genio civile:

Roma, 29 marzo 1873.

Più volte il ministero ebbe occasione di raccomandare agli ingegneri incaricati della redazione dei progetti delle strade consorsali obbligatorie di attenersi il modo di raggiungere la più grande economia possibile, ovvivio che in ciò sta la principale condizione di efficacia nell'esecuzione della legge del 30 agosto 1868. — Il regolamento 11 settembre 1870 prescriveva gli la assoluta esclusione di ogni opera di lusso e il massimo studio per ottenere quella maggiore economia nelle opere di costruzione e di sistemazione delle strade obbligatorie senza della quale non sarebbe possibile di dare all'esecuzione della legge quello sviluppo ed i più segnali successi sulla economiche della nazione reclamano.

Il regolamento provvisorio di servizio va fino a prescrivere, in date occasioni circostanze di caso, pendenze spinte fino al 9 per cento e sezioni ridotte a metri 8, ed in questo senso ho io sempre di modificare il regolamento di sett'i settembre 1870, ora chiamo necessario di sottoporlo ad un'accurata revisione perchè possa provvedere a tutte le esigenze che l'attuazione pratica della legge ha reso evidenti.

Intanto però, sebbene per ricevuta che questa concetto della più rigorosa economia ha già date non trascurabili risultanze, se al disotto di lire 10,000 al chilometro sia il medio importo delle costruzioni dal 1865 al 1873 in cifra tonda fino ad ora assodiate, sento la necessità di rivolgermi a tutti coloro che o dalla libera iniziativa dei Comuni e d'Enti morali o dall'incarico di eseguire di questi studi, loro nuovamente raccomandando il massimo impegno per far discendere l'importo di questa strada a quello che è solo assolutamente indispensabile per aprirla al pubblico transito. Come nello grandi imprese industriali l'economia deve aprire il passo e costituisce la ragione principale di successo del l'operazione mentre poi il successo medesimo assicura il profitto maggiormente di tutte quante le da principio nel più economico modo stabilite, così nel gran lavoro a cui si stanno accinti ciò che è indispensabile è di aprire comunque alla rusta ricche contrade, perdute nel labirinto delle nostre montagne, perchè i benefici che la migliorate comunicazioni arrecheranno ai nostri Comuni contribuendo a svilupparne la naturali ricchezze, serviranno poi a provvedere altresì al perfezionamento di quelle strade che ora principio avvero aperte come meglio ci sarà stato possibile.

Il desiderio del meglio non deve in nessun modo impedire di procacciare il poco buono che i limitati mezzi di cui disponiamo ci permette di raggiungere, come l'unico via per arrivare poi a quella perfezione che era non potrebbero assolutamente sperare di conseguire. Anche in terreni ora pervisti di una ricca dote di strade d'ogni specie, la costruzione delle quali ci costò ben più ingenti per la natura tutta piana delle terre e per la forme tondine, si trovarono dall'adottare tutti quei partiti che l'arte delle costruzioni suggerisce a la condizione stesso dei luoghi additava per ridurre al loro minimo le prime spese, mentre poi successivamente si è provveduto a quei lavori di miglioramento che ridussero la circolazione in non poche delle nostre provincie a quelle stato di perfezionamento che ora ammiriamo.

Non a pochi anni or sono, in maggior parte dei punti che valicavano i diversi corsi d'acqua naturali od artificiali interessanti le provincie lombarde, erano in ingrazia e nel modo il più economico eretti; la strada comunale sopravvaso con cesioni ridotta, salva sui precelli appoggiati ed alzati con forte pendenze; nulli edifici non interessanti mercanti muniti di materiali che i luoghi forniavano erano posti a speciale conservazione: ed ecco mercanza in piena sicurezza supplire il bisogno, e dove fosse difetto il materiale per la carreggiata ricorrersi alla sabbia ed anche alla terra in modo tale, che al minimo si ridunere le prime spese necessarie ed a tal limite, da permettere quel meraviglioso moltiplicarsi delle comunicazioni reali che alle quali quelle regioni devono principalmente il loro avviluppo economico, e che ha permesso poi che le loro strade venissero man mano perfezionate.

Nel che poi, che per le istruzioni del 16 dicembre 1871, la responsabilità dell'andamento tecnico del servizio della viabilità obbligatoria è tutta accentrata negli uffici del genio civile, a quali anche spetta, per le disposizioni degli articoli 17 e 18 del regolamento 11 settembre 1870, di determinare i tracciati di massima delle vari linee, trovo necessario di fare speciali raccomandazioni agl'ingegneri del genio perchè rivolgano tutte le loro cure, i loro studi, le loro premure al ragiunamento di questa più rigorosa economia, senza della quale l'opera dell'amministrazione diventerebbe inutile, dannosa, perchè gli aggravi risultati che ci potranno raggiungere sortirono a far perdere quella fiducia nella legge dal 1868, senza la quale noi non avremmo altri mezzi per dotare l'Italia delle strade di cui abbisogna.

La strada comunale acquista una vera importanza economica soltanto nel suo massimo sviluppo; essa può richiamare alla vita dei commerci e delle industrie le nostre provincie col più grande beneficio, soddisfacendo, massime nelle montagne, spingendo a ricercare nelle valli più remote i più piccoli centri di vita comunale, le più riposte fonti di ricchezza agricola e manifatturiera; mentre considerata relativamente solo ai pochi interessi del territorio a cui serve, questa importanza divien minima e non può giustificare le opere che per costruirla si possono fare all'infuori delle indispensabilmente necessarie. Di gaia che se possiamo accingerci a grandi opere per ottenere il massimo sviluppo possibile di questa categoria di comunicazioni, riescirebbe ingiustificabile ogni spesa che non fosse assolutamente richiesti dalle condizioni naturali di una strada comunale, e la responsabilità dell'amministrazione verrebbe ad essere seriamente compromessa.

[illegible] *Roma*, 29 marzo 1873.

Il ministro: Silvestri.

PROCESSO BAZAINE

Ultima del 47 ottobre 1873.

Presidente. Voi avete parlato spesso della pausa in cui vi trovavate in fatto di viveri e di munizioni. Come potete conciliare questa circostanza col vostro progetto di marciare verso Thionville?

Bazaine. La fame caccia il lupo dai boschi, e certo sarei partito se avessi potuto.

Pres. Sicchè parlando allora, assai vagamente, della vostra intenzione di mettere in movimento l'esercito, voi v'immaginavate di non incontrare alcuna resistenza nel nemico.

Baz. No m'immaginavo ben il contrario.

Pres. Il vostro desiderio non si collegava forse colla vostra intenzione di stringere una convenzione tra il nemico e l'imperatrice reggente, convenzione di cui il generale Bourbaki e il signor Regnier vi avevano dato conoscenza?

Avete avuto conoscenza d'in conferenza di Ferrières e del negoziati d'allora?

Baz. Nessuna. I giornali tedeschi ne discorrevano bensì, ma lo non potevo prestare loro una fede assoluta, anzi doveva diffidare delle voci messe in giro per opera loro.

Pres. Non avevate avuto conoscenza dei tentativi fatti per provocare l'intervento della potenze neutre?

Bar. Il signor Dehain era incaricato della diplomazia. Io non era chiaramente informato del punto in cui erano i negoziati e mi accennate.

Pres. Voi non ignorate che, secondo i regolamenti, è dovere più sicuro d'arrivare ai negoziati e di farli cessare, quando si trovano la resistenza della fortezza, di tener continuamente il nemico in allarme, di mostrargli in fine che non è non punto sazurità i mezzi di difesa, per quanto si cominci a scarseggiare.

Mar. Ho sempre agito a questo modo e ho sempre fatto tutti gli sforzi per prolungare la resistenza.

Pres. Sì, mi sono parlare di piccoli combattimenti, non avreste potuto trasformare le fazioni di ladenchampe o altre della stesso genere in battaglie generali? Perchè, infine, i vostri ordini riguardano piuttosto la condotta di piccole scaramuccie che la preparazione di grandi battaglie?

Mar. Ma io non poteva intraprendere ogni giorno delle rischiose operazioni militari, perchè qual nuova perdita di uomini era un detto grave per me. Io non poteva sperare di ricevere rinforzi, nè di farne. Io non poteva affliggere inutilmente le mie truppe, perchè se la pace si fosse fatta, la Francia avrebbe almeno trovato un buon esercito, pronto a ristabilire la tranquillità e l'ordine.

Pres. Voi non credevate adunque di dover agire più frequentemente e con più d'energia per facilitare i negoziati?

Mar. Non era questo il mio pensiero. I miei uomini erano mal vestiti, mal nutriti, e io avevo il dovere di serbarli per le occorrenze che si sarebbero potute presentare dopo la pace.

Pres. Nulla che vi venisse proposto a marciare verso Thionville. Ora vi chieggo: quale movimento non avrebbe potuto essere per conseguenza di operazioni più frequenti e più pericolose?

Mar. Se lo fossi stato meglio informato degli ordini che faceva il governo della Difesa nazionale, avrei potuto forse anch'io dal mio istitivi più compiuti; ma io ignorava ciò che succedeva.

Pres. Il 31 settembre non avete ricevuto un dispaccio in data di Ferrières, col quale dito: « il maresciallo Bazaine acconsentirebbe agli per l'esercito di Metz le condizioni che gli porterà il signor Regnier? » Voi avete risposto al generale Boyer che avrebbe atteso il ritorno del trattore, salvo gli onori militari. Che cosa intendevate per questi onori militari?

Mar. Intendevo di poter uscire cogli onori militari, con armi e bagagli.

Pres. Ma voi sapete che gli onori militari consistono in certe cerimonie che hanno luogo davanti alle truppe che stiano in presenza del vincitore.

Mar. Io intendevo che il mio esercito restasse libero, dopo aver ottenuto i vantaggi che volete stipulare in favore.

Pres. Il signor di Bismark vi mandò un dispaccio, ed è a questo dispaccio del governo in guerra col vostro paese che voi rispondeste per iscritto. Non avete visto il male che vi era in tutte ciò?

Mar. Io non ci vidi nulla di grave. Era un rifiuto. Io mettevo il sig. Regnier alla porta.

Pres. Voi avete però fatto dire al sig. di Bismark: « degli onori della guerra.

Mar. Era un titre che io faceva al signor di Bismark. Quando io feci stato fuori, mi aspettavano altre prove di cui non avrei potuto essere utile.

Pres. Voi avevate l'onore di essere capo dell'esercito, maresciallo di Francia, governatore di Metz, e la vostra lunga e gloriosa carriera che occupa una bella parte della storia del nostro paese, vi dava dei diritti speciali; ma infine, vi pare che vi fosse un diritto di trattare senza sentire l'avviso del governo?

Mar. Signor presidente, non vi avevo creduto. Io presentai consiglio alla mia coscienza, e questa dicevami di trattare.

Pres. Io sono obbligato a pregarvi a dirmi nettamente il pensiero della convenzione che avevate in mente. Non avete detto a Regnier che voi domandavate di potervi ritirare colle armi bagaglie? Ed ammesso avrebbe con alla fine della ostilità?

Mar. Non mi ricordo precisamente di ciò che io dissi, a quanto propostio. Però io sarei, io credo, ammesso di agire secondo le circostanze che si sarebbero prodotte.

Pres. Ma non vi pare pericoloso trasmettere al nemico delle parole come questa: « Noi rimaniamo il ordine all' interno, noi faremo rispettare la convenienze? »

Mar. Io non pigliava Regnier sul serio, e questo parole erano state confidate a lui.

Pres. Voi non presentate Regnier sul serio, ma frattanto egli andava presso al signor di Bismark, e questi vi mandava un dispaccio. Voi gli rispondeste, pensando le basi di un capitolazione?

Mar. Io ho cercato di mettermi in relazione col governo tedesco per sapere se la reggenza e il governo piessasero a trattare.

Pres. Voi non presentate Regnier sul serio, e si ricominciò alle due e tre quarti.

Pres. Non avete ricevuto notizia di Regnier dopo la sua partenza?

Mar. No.

Pres. Voi avete creduto che non fosse più il caso d'occuparvene.

Mar. Precisamente.

Pres. Secondo quanto dovevate che nel Consiglio del 16 ottobre tutti i capi del corpi espressero l'avviso che si potesse trattare, se il nemico offriva delle condizioni onorevoli, e che, caso contrario, bisognasse fare una sortezza suprema. Ora vi domando, sig. maresciallo, perchè mai, riunendo poscia i vostri capi di corpo, voi avete fatto leggere solamente al vostro capo dello stato maggiore il solo voto di questi?

Mar. Non ho creduto necessario una lettura generale.

Pres. Ma perchè nulla prima riunione non avete parlato nè di Regnier, nè delle pratiche che avevate fatto, nè delle comunicazioni del sig. di Bismark, nè delle partenza di Bourbaki? Che i vostri capi di corpo avessero conosciuto tutti questi fatti, fore avrebbero modificato il loro avviso.

Mar. Essi erano informati dell'arrivo di Regnier e della partenza di Bourbaki. Questo alla mia lettera del 29, ova era un fatto personale, del quale io doveva conservare la piena responsabilità.

Pres. Tutte le vostre azioni, tutti i vostri passi sono essi stati inspirati dal pensiero che vi dettava le nobili parole: Imorrir, in forma di comunicato, nel giornale di Metz dell' 11 ottobre? Quali comunicazioni finivevate: « Che, che avvenga, un solo pensiero deve in questo momento occupare tutti gli spiriti, cioè, la difesa del paese; un solo grido deve uscire da tutte bocce: Evviva la Francia. »

Insomma avete fatto tutto il possibile per l'onore del vostro esercito e per la difesa della patria?

Mar. Tutti i miei atti sono stati fatti con questi intendimenti.

Si dà lettura delle istruzioni date dal maresciallo Bazaine al generale Boyer.

Pres. Queste istruzioni sono conformissime, non avevano forse il carattere d'una convenzione politicha pintitosctè di una convenzione militare?

Mar. Io non avrei accettato una convenzione politica.

Pres. Non credete voi che le istruzioni date al generale Boyer avessero un carattere ben diverso da quello assegnato d'istruzioni del vostro consiglio del 10 ottobre?

Mar. No, signor presidente. Almeno non era questo il mio pensiero.

Pres. Avete ben ponderato la responsabilità della convenzione che tentavate di fire e delle pratiche che avevate iniziato?

Mar. Io credevo di essere più utile al mio paese agendo a questo modo. Tutto ciò che io feci, lo feci lealmente.

Pres. Avevate la speranza di ottenere dal governo tedesco delle condizioni onorevoli per il paese?

Mar. Sì.

Pres. Ma non parve che il sig. Boyer ottenesse queste condizioni. Vi ha egli riferito le parole del signor di Bismark, e che il Consiglio del re era d'avviso di non concedere all'esercito del Reno una capitolazione diversa da quella accordata all'esercito di Metz?

Così ha deposto il generale Boyer.

Mar. Egli devette riferirvi nel Consiglio del 18. Io non mi ricordo precisamente la sua parola.

Pres. Ma le ultime parole del rancontro di quella seduta accennano ancora alla possibilità d'ottenere una convenzione onorevole.

Intendo il generale Boyer in ingiliterra sperevato di arrivare a qualche mite risultato?

Mar. Io sperevo che l'imperatrice avrebbe potuto, col suo intervento, ottenere ciò che noi desideravamo. Io vedeva bene che le istruzione era compromessa, ma il signor generale Changarnier incitatore: « No, egli disceve, bisogna battere. »

Pres. Le comunicazioni che avete fatte al governo di Parigi, per mezzo del signor Boyer, avevano per iscopo di venire per parte vostra a delle proposte, o avere qualche relazione colla missione del generale Boyer?

Mar. Non avevano compreso legami del nostro ritornamento. Io credeva di poter ristabilire la nostre situazione all'imperatrice con un ristabilimento. Se l'imperatrice fosse venuta a Metz, avrebbe avuto luogo questa dimostrazione.

Pres. Ma potete di credere a questa mia soddisfazione, di supporre, potevate sperare che il signor di Bismark acconsentisse le vostre proposte?

Mar. Lo sperevo.

Pres. Ma nel caso che questa speranza fosse stata una semplice illusione, le vi chiegge: invitando il sig. Boyer ad lasciare la città incaricato di pregare l'imperatrice di esigliarsi voi e l'esercito del vostro giuramento? E non credete voi che nel vostro giuramento fosse compreso l'abbidienza verso la legge?

Mar. Sì, signor presidente.

Pres. Non credete di aver mancato al vostro giuramento verso la costituzione e verso l'impero, non acconsentendo a tutte le prescrizioni della costituzione del vostro paese, che non vi autorizzava a fare delle pratiche e ad aprire dei negoziati col nemico?

Mar. Io non avrebbe mai fatto di questo, se mi fossi trovato in una situazione regolare; se io fosse stato sul governo stabilito, non mi sarebbe lasciato di prendere delle risoluzioni così gravi. Io sono stato posto tutto ciò di potevo, e se avessimo avuto dei viveri, avremmo resistito fino al mese di dicembre.

Al maresciallo non rimangono più altre spiegazioni da dare sulle pratiche relative alla capitolazione, e si ha ragione di credere che l'interrogatorio finirà domani.

La seduta è rinviata al giorno seguente.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 19 *ottobre*. — Gli argomenti ottimisti sono all'ordine del giorno. Non solamente si procede da qualche tempo con lenuta alacrità a completare quel riordinamento e consolidamento dalle più importanti, che, iniziato e approvato sancra sotto l'amministrazione Berstta, subì poi tanta traversie, ed è ancora ben lungi dal suo fine; ma finalmente si presenta un bello e grandioso spunto. Il. L'opera del Sen Michele, cosia del 20 settembre, che è quella in cui scadono qui le pigioni, ha reso libero molto caso già destinato alla demolizione; e ora si attende solicitamente ad atterrarne parecchie nella via Torino, una delle più frequentate della città, e il cui primo tronco, già ridotto a stile moderno, presenta un bello e grandioso aspetto. Si demoliscono parimenti alcune case in via Santa Margherita, ove l'allargamento non è meno necessario, quantunque, dopo l'apertura della galleria Vittorio Emanuele, la gran grande frequenza di ottasta via sia molto scemata; si prosegue la costruzione della nuova via Cesto Alberto, che da Santa Margherita andrà a terminare presso la piazza del Duomo di Porta Romana, e si demoliscono anche qui le case che fanno intoppo. D'altra parte le costruzioni nuove vengano sopra buoni piano con pratiche ed intelligenti norme. Così la grande nuova piazza del Duomo è già tutto compiuto, e ora sorgono finalmente anche le colonne che dovranno sostenere il arco monumentale; resiedo che la piazza sia per tre frattanto, raffigurarsi qual che sarà la piazza del Duomo, che qui, passiamo, a dieci anni. È incredibile che, dopo compiuto, avranno quasi tutti i contratti della città, quelli cioè che spareggia la popolazione, e ove più famiglie volevano le comprale prove d'aria e di luce, urrichiede il bello e spazioso via e di piazze monumentali; quale sarà la grande ricchezza fin qui a Milano. Ed è certo del pari che di tutte ciò, come di molte altre case, andranno debitori alla tassa e intelligente iniziativa del Baretta, che molti ottimisti ora di non ricordare, ma che è una delle tante meglio organizzate che io mi conosca.

Da ciò, come, come s'ho detto, si fa, e almeno si tenta di fare anche qualche passo innanzi. Il Consiglio comunale, ch'è convocato in sessione d'autunno pel 5 novembre prossimo, avrà occupanti principalmente di notizia. Primo di tutto gli si chiederà di decidere alla perfine la vertenza insorta colla Gazza a proposito delle varianti arbitrariamente introdotte nel disegno Mengoni nell' esecuzione del lato meridionale della piazza del Duomo, e che il mano scorso per poco non provocò una crisi municipale. Poi verrà in esame la questione della facciata del palazzo Marino. Vai sapete che questo storico edificio, ove ora risiede il municipio, manca di facciata appunto su quel lato che fronteggia la piazza della Scala, e quel lato che molti vorrebbero costrutto comodo. A tale effetto fu aperto qualche mese fa un concorso architettonico: si promisero 4 o 5 mila lire di premio a chi presentasse un progetto, e ne furono fatti molti nella sala del palazzo, osservando inoltre certo numero coordinato al servizio interno dell'edificio.

La Giunta però una comisia a mettere insieme la Commissione esaminatrice, perchè nessuno dei cotidieni intelligenti volevo accettare. Quando finalmente si riuscì, la Commissione, a maggior ma garanzia, si aggiunse altri architetti chiamati in fuori, e all'ammirabile prove che il progetto, il quale meglio rispondeva ai bisogni del concorso era quello

NOTIZIE ESTERE

Il *Sole* assicura che il principe Napoleone non ha lasciato Parigi.

Il *Français* assicura che non esiste alcun dissenso fra il presidente della repubblica ed i ministri intorno alla questione della riconvocazione dei collegi elettorali vacanti.

Il *Journal de Lyon* annunzia la partenza per Versailles del prefetto del Rodano ed aggiunge che questo viaggio ha relazione cogli attuali avvenimenti politici e coll'ultima deliberazione del Consiglio municipale di Lione circa alle scuole.

Un decreto del prefetto dell'Aisne vieta la vendita sulla via pubblica del giornale il *Glocr*, perchè avea riprodotto un indirizzo di carattere politico firmato dal maire, dagli aggiunti e da tutti i consiglieri municipali di un Cantone.

Il *Bayonnais* sospende le sue pubblicazioni perchè il prefetto ne ha proibito la vendita sulla strada pubblica.

Un indirizzo dei consiglieri generali dal circondario del Finistère orientale ricorda al ministro della Marina la sua promessa di mantenere le istituzioni esistenti.

I giornali pubblicano lettere colle quali parecchi deputati dichiarano che voteranno per la conservazione della repubblica.

Alcuni deputati, dice il *Journal des Débats*, eccitati dai loro elettori a pronunciarsi fra la monarchia e la repubblica, rifiutano di rispondere, affermando che si decideranno all'ultim'ora e dopo i lunghi dello discussione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 ottobre contiene:

Disposizioni nel personale del ministero di pubblica istruzione e nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che il cavo sottomarino fra la Cocinzina e Hong-Kong (China), è ristabilito, e che è stato aperto un nuovo ufficio telegrafico in Lagio, provincia di Como.

CRONACA DI ROMA

Nella riunione della Deputazione provinciale di ieri venne eletto a maggioranza di voti (sei contro tre) l'egregio ingegnere architetto cavaliere Luigi Gaggia, per elaborare il progetto e quindi portarlo in esecuzione della grande sala da servire allo scopo del Consiglio stesso.

La scelta non poteva cadere meglio accetta a tutti, poichè il Gaggia è universalmente stimato, ed i suoi lavori provano che la sua [illegible]

Ordinanza della Questura, nel dare il proprio voto a favore di un insigne artista, fu giudicato da un giurista criterio.

Davanti la Pretura urbana, in via dei Cesarini, si trattò ieri la causa contro i signori Stefano Costantini di Giacchino, di anni 39; Larini Ettore fu Vincenzo, d'anni 28; Sebastini Attilio fu Luigi, d'anni 24; Manini Luigi fu Antonio, d'anni 36; Bacilli Arsenio fu d'Adriano, d'anni 19; Sequenzetto Luigi di Antonio, d'anni 18; Bianchi Cesare fu Marco, d'anni 33, e Alberti Celesio, imputati d'aver offeso dei soldati di corto per la via di Ripetta nella notte del 19 al 20 dello scorso settembre, e di aver oltraggiato le guardie di P. S.

Tutti gl'imputati negarono d'aver offeso la guardia. Il principe, avv. Gerrone, uditi alcuni testimoni e la difesa degli avvocati Giordano e Cardacci, lesse una scrittura, colla quale venanco condannati all'ammenda di lire 5 e alle spese del processo Mezza Costantino e Alberti Cesare, ed all'ammenda di lire 3, oltre le spese, Attilio Sabatini. Tutti gli altri furono assolti.

Aggiungiamo alcuni particolari sulla presa di possesso della Casa profess[illegible] Gesù.

Il P. Rossi era alla porta del convento e ricevette il delegato della Giunta liquidatrice accompagnato da 40 carabinieri circa. Appena ebbe letto dal notaio che si trattava di consegnare ai religiosi i certificati di pensione e che occorreva radunarli tutti, egli inviò la Commissione a salire in una sala più vasta. Ivi fu fatta la dispensa delle schede che venivano firmate dai religiosi di mano in mano che venivano loro consegnate.

Il delegato fu fatto dal P. Armellini, segretario della Compagnia di Gesù.

La camera ove fu fatta la distribuzione dei certificati era stata imbiancata di fresco, forse per eglierai la traccia dei quadri che dovevano essere stati appesi al muro.

Quando il delegato chiese i registri dell'amministrazione, il P. Rossi porrisse nell'afferrare che non ne v'era che uno, ove si notavano le spese dell'enno.

Nel prendere possesso della biblioteca fu per prima cosa domandato il catalogo dei libri, ed il P. Rossmann, bibliotecario, disse non esservene mai stato alcuno.

Dall'autorità giudiziaria venne ieri arrestato tal D. Francesco De La Orden, cancelico romano, accusato dello stesso delitto pel quale fu, non ha guari, condannato in Milano il famoso P. Ceresa, barnabita.

Partirà dunque da Roma un battaglione della guardia nazionale per recarsi a far bella mostra di sè a Torino, in occasione delle feste per l'inaugurazione del monumento a Cavour. Il battaglione sarà formato di sei compagnie, di cento uomini l'una, e gli ufficiali ed i caporali che dovranno farne parte dovranno presentare alle rispettive legioni le loro domande a fare nel tempo stesso un deposito di L. 30.

Il battaglione, appena formato, s'instruirà negli esercizi di Marte per qualche giorno, e tanto interessa che il battaglione faccia la sua buona figura che, chi mancherà all'istruzione o non sia alla sveglia, perderà il diritto di appartenere al battaglione e inoltre perderà le lire 20 depositate.

Ricevano dall'Ufficio 5° di edilità lo stato dei lavori eseguiti dal 1° al 30 settembre 1873.

Divisione prima. — Spese per la manutenzione delle strade urbane, lire 43,461 19; per fogne nuove e spurghi, lire 1524 05; per ornati nuovi e manutenzione, lire 905 63; per la manutenzione delle strade suburbane, lire 809 52;

Licenze per restauri e sopraelevazioni, numero 14; id. per fabbriche ai nuovi quartieri, 8.

Divisione seconda. — La galleria per l'acquedotto Vergine di via Condotti, comincia il 15 settembre e portata ad un terzo del suo avanzamento;

Continuazione della galleria per la deviazione dell'acqua Felice;

Continuazione degli studi e del piano di esecuzione per la sistemazione del Tevere;

Manutenzione ordinaria degli acquedotti e fontane.

Divisione terza. — Nel rione quartiere al Centro Pretorio si sono eseguiti m. . 809 circa di movimento di terre per la formazione dei piani stradali, e m. c. 3830 di cavi per le fogne. Si murarono m. l. 530 di fogne di varia grandezza, e furono provvisoriamente stabilmente m. l. 540 di marciapiedi.

Nel quartiere Esquilino, prima zona censuaria alla Società genovese, si sono eseguiti per la formazione dei piani stradali m. c. 1900 di sterri e m. c. 500 riporti.

Nel 2° lotto della seconda e terza zona del quartiere medesimo si sono fatti m. c. 3950 di cavi per la fondazione dei muri di perimetro ottenne alle isole fabbricabili.

Nel quartiere industriale a Testaccio si sono eseguiti m. c. 250 di cavi per le fogne.

Nei lavori presso la Basilica di Santa Maria Maggiore si sono eseguiti m. c. 2760 di movimenti di terra per la formazione dei piani stradali e si continuarono i lavori di sottofondazione nelle case già Bolesina e Pericoli.

Ritirano dalla passeggiata, settimanale del movimento delle state civile nel comune di Roma, del giorno 8 al 15 ottobre, che il numero dei nati ascende a 122, quello dei morti a 107. Si deve avvertire che nella mortalità vi sono compresi anche 67 morti agli ospedali, due quali, 25 non domiciliati in questo comune, più 4 di passaggio in città, i quali 29, dedotti dal numero dei morti, fa in pari la popolazione stabile del comune in numero di 128 decessi, corrispondenti alla media annuta di 29 3 morti sopra ogni 1000 abitanti.

Le mortalità in varie città del mondo è nelle seguenti proporzioni:

A Napoli i decessi corrispondono alla media annua del 29 per mille; a Torino 17 3; a Firenze 27 1; a Venezia 29; a Londra 23; a Parigi 25; a Berlino 33; a Bruxelles 22 7; a Vienna 21; a New York 33; a Filadelfia 38, a Bombay 26.

Le cause prevalenti delle morti sono: da febbre intermittente e pernicicsa, 13; gastro-entero-peritonite 15, tubercolosi 21; pleuro-pneumonite 17; colampsia 13; malattie organiche del cuore 9; febbre tifoidea 6, ecc.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 20 ottobre 1873

(Osservazioni del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,8 m.

Barometro a mezzodì = 738,7

Termometro Centigrado

Massima = 23,4 — Minima = 11,7

Umidità media del giorno

Evaporazione in 24 ore = 10,80

Vento dominante. Da Nord a Sud-Ovest debolissime.

Stato del cielo. Bello. Lampi a tarda sera.

BENEFICENZA

Ventimiglia, 19 ottobre.

Egregio Sig. Direttore,

Io mi rivolgo di nuovo alla di Lei squisita gentilezza, acciò Ella voglia far palese, per mezzo del suo accreditato giornale, una buona e generosa azione.

È sicuro di attenere da Lei questo favore, in mi compiacio a ritenere informata le S. V. che il sig. Alfredo Ghighioli, nativo di Zoagli (provincia di Genova), attualmente domiciliato e residente a Mareglia, ha eseguito lire trecento di rendite sul debito pubblico a favore di questo civico ospedale.

Non v'ha dubbio che l'atto filantropico compiuto dal sig. Ghighioli, sarà giustamente apprezzato, inquantochè, in confidenze questo istituto di carità, egli ha dimostrato col fatto di essere il degno erede del padre suo, il quale, morendo, lasciò cospicua somma a favore di questo ospedale e di scuole gratuite che avava fondato a vantaggio dei suoi concittadini.

Nel rendere pubblicha grazie al sig. Ghighioli per avere egli fatto a questo povero ospedale elargizione così generosa, mentre lo fa di compiere un atto di doverose gratitudine, so pur troppo che il medesimo interpreta i sentimenti dei miei concittadini, i quali con me fanno plauso al benedico ricevuto.

La prego, egregio sig. Direttore, di voler aggradire gli atti della mia distinta osservanza.

Il Presidente dell'Ospedale
E. SIGISMO BIANCHERI.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La fede di un senatore. — Leggiamo nella *Nazione* del 21:

Lungo la via di Mezzo-Monte presso l'imprunete, in un mare costruito a guisa di labirinto, leggesi la iscrizione che segue:

Nin Salvio Iddio — Storia e tradizione salvare riscrdano — Che sei di 24 agosto 1439 — Ripartimento provvisionalmente da Firenze — La nuova della Madonna di questa terra — Se li appresso addosso — Una civaca di questo alino già inerbito — Il quale presto risorgerà — E da voli in poi chiamato dal popolo — Il Poggio della Madonna — Per memoria di tempi forti nella fede — Il proprietario del fondo — Commendatore consigliere Zanobi Pascoli — Senatore del Regno — Fuor queste lapida nel dì 7 settembre 1871.

Un cappellano e lo imposte. — Leggiamo nella *Nazione* del 21:

Ieri venne denunziato all'autorità giudiziaria il cappellano della parrocchia di Candeli don Filippo Gianetti per essersi permesso di commettere un colpo di ombrello ad un calcio al donzello comunale di Bagno a Ripoli, Angiolo Gori, allorchè questi si presentò a quella parrocchia per consegnargli un invito a pagare la tassa di ricchezza mobile. La denunzia aggiunge che in tale circostanza il reverendo si permise di proferire gravi ingiurie verso l'amministrazione comunale.

La Questura di Napoli. — Nel *Giornale di Napoli* del 20 troviamo riferita una importante operazione della Questura di Napoli, la quale nella giornata del 19, per mezzo delle ispezioni di P. S. è riuscita ad eseguire 13 arresti per lotterie clandestine, sequestrato registri e denaro, e non volse a tutti la precauzione di calare i corpi di reato nel pozzo, perchè furono quivi ripescati. Vennero pure arrestati tre giovani, tutti del Cocozzo che tentavano imbarcarsi clandestinamente per l'America, per sottrarsi all'obbligo della leva.

Fuga. — Leggiamo nei giornali di Milano del 20:

Ieri dalla prigione annessa alla caserma della guardia daziaria, evasero due guardie, certo Carboni e certo Erbanna. Il primo era detenuto per mancanze disciplinari, il secondo era imputato di appropriazione indebita. Tanto l'uno che l'altro sono fin qui sfuggiti alle ricerche dell'autorità.

Arresto. — Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova* del 18:

In seguito a mandato di cattura spiccato dal procuratore del Re, venne ieri sera arrestato il signor Davide R....., pubblicista, il quale era stato mesi sono condannato ad una multa pecuniaria, per reato di stampa. Non avendo il fatto pagata la multa, questa venne commutata nel carcere.

Disgrazia. — Leggiamo nella *Gazzetta di Sassari* del 18:

Ieri mattina il treno ferroviario che parte da Portotorres alle 9, giunto alla cantoniera N. 3, territorio della stazione posse, urtava certo Secchi Sena Antonio, d'anni 63, guardia-strada, rendendolo cadavere all'istante.

Per quanto si sa, il fatto avvenne malaugurevolmente, avendo il disgraziato Secchi voluto traversare la strada mentre il treno gli era troppo vicino.

NOTIZIE ULTIME

Siamo informati che il R. P. Secchi, adorando all'invito fattogli dal ministro dell'istruzione pubblica, in data del 19 corrente, ha oggi accettato di essere depositario dell'Osservatorio annesso al gli Collegio romano, stantanto che siano esaminati i titoli sui quali si fondano le opposizioni alla presa di possesso dell'Osservatorio medesimo.

Il R. P. Secchi, nell'atto stesso che aderiva di rimanere all'Osservatorio, rinnovava la protesta contro la soppressione della Casa religiosa, e riservava i diritti che potessero competere al Santo Padre, a lui stesso, qual direttore, e ad altri.

Sappiamo che il dissenso ch'ora sorto tra la Giunta liquidatrice e S. E. il cardinale Vicario, rispetto all'ecclesiastico da incaricarsi dell'ufficiatura della chiesa del Gesù è stato appianato.

In luogo del mons. Macchi viene nominato il canonico T. Luigi Lauri.

La Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma, avendo oggi preso possesso, a termini della legge 19 giugno 1873, n. 1402, dei beni delle seguenti Case religiose:

Ordine dei Gesuiti — Casa professa del Gesù,

Id. — Collegio Romano,

Id. — Sant'Eusebio,

Id. — Sant'Andrea al Quirinale,

Congregazione dei Chierici Minori Regolari — S. Lorenzo in Lucina,

Ordine Minori Osservanti — Aracoeli,

avverte tutti coloro i quali possono averci interesse, che del giorno d'oggi cessa ogni ingerenza delle Case suddette nell'amministrazione sia attiva che passiva dei loro patrimoni, e che perciò non riconoscerà alcun atto o pagamento che venisse fatto senza il concorso del suo ricevitore-cassiere per i beni posti nel distretto di Roma, o, per i beni posti fuori, senza quello dei ricevitori del Registro e Demanio dei rispettivi distretti.

L'ufficio del ricevitore-cassiere della Giunta è posto in piazza Rondanini, n° 48.

Roma, 20 ottobre 1873.

La Giunta: *Ferreri — Durantini — Valentini — Volpi Mondi.*

Il Segretario-capo: *Monetti.*

Alle notizie date ieri intorno all'occupazione del Collegio Romano, dobbiamo aggiungere che il cav. Baldassi, preside del liceo, delegato dal ministro dell'istruzione pubblica, prese possesso non solo della biblioteca, ma altresì del museo Kircheriano e del gabinetto di fisica.

Alle ore 13 di quest'oggi si è radunata la sotto-Commissione incaricata dell'esame dei bilanci della marina, dei lavori pubblici e dell'industria e commercio.

Alle ore una e mezza precise ha avuto principio la discussione del bilancio della marina, dei lavori pubblici e dell'industria e commercio.

Il ministro Tripoli ha presentato alcune modificazioni ministeriali, non assolutamente false. Il gabinetto si presenterà all'Assemblea come è attualmente costituito.

Parigi, 20. — Si continua a ritenere come probabile che l'Assemblea sarà convocata il 27 corrente. Però nessuna decisione sarà presa prima di giovedì.

Trieste, 20. — È incominciata l'evaluazione dei vascelli del prossimo Bastino.

Vienna, 20. — L'imperatore Guglielmo partirà il giorno 23.

Il principe ereditario di Danimarca fu ricevuto ieri dai due imperatori. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la nomina del principe Carlo d'Assia-gory a presidente della Camera dei signori e dei conti Wilma e Trauttmannsdorf a vice-presidenti.

Vienna, 21. — L'imperatore di Germania visitò ieri il principe ereditario di Danimarca, la contessa di Gregori e il conte Andrassy, quindi si recò all'Esposizione. Alle ore 1 due imperatori intervennero al teatro. Durante la rappresentazione, l'imperatore d'Austria si allontanò per andare a ricevere alla stazione il principe e la principessa Carlo di Prussia, quindi ritornò al teatro.

Oggi avrà luogo una caccia nel parco di Laxa e quindi un gran pranzo nel palazzo imperiale.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 20	Vienna 20	Berlino 20
Prestito Franc. 5 %	93 47	—	—
Rendita » 3 %	58 90	—	—
» italiana 5 %	72 10	—	88 1/8
» austriaca	—	72 20	—
Consolidato inglese	92 9/16	—	—
Ferr. Lomb. Antici	381	385 50	52
Obbl. Romane di Francia	4373	—	—
Ferr. Rom. Antici	380	—	—
Obbligazioni dette	166 50	—	—
Obbl. ferr. V. E. 1868	170 50	—	—
Obbl. ferr. Merid.	—	—	—
Ferrovia austriache	—	295 —	121 1/4
Cambio sull'Italia	13 3/4	—	—
Obbl. Regia tab.	473 75	—	—
Azioni	—	—	—
Londra a vista	25 23	—	—
» a 3 mesi	25 [illegible]	—	—
Napoleoni d'oro	—	—	—
Banca austriaca	—	1100	—

Titoli	Londra, 20
Consolidato inglese	92 5/8
Rendita italiana	72 3/8

Titoli	Roma, 21	Firenze, 21
Rendita Italiana 5 %	67 82	67 [illegible]
» 3	—	—
Imprestito nazionale	—	—
Delle piccole	—	—
Obbl. Beni Eccl. 5 %	—	—
Certific. sul Tesoro 5 %	811	—
Beni Rustici 1866-67	811	—
Prestito romano Blount	70 25	—
Azioni Banca Romana	1100	—
Banca nazion. it. (nuove)	—	1130 — (fin
Banca Romana	1075	—
Banca Nazionale	653	—
Banca Toscana	—	1130 — (a.)
Banca Industriale	—	980 — (a.)
Banca austro-italiana	396	—
» Industr. e comm.	275	—
Azioni tabacchi	—	935 — (a.)
Obbligazioni dette 6 %	—	—
Obbligazioni dette	—	—
Obbligazioni dette	—	—
Strade ferr. Meridionali	—	849 — (a.)
Obbligazioni dette	—	—
Buoni Merid. 6 % (oro)	—	—
Società romana Materiali	—	—
Società Anglo-Rom. gas	505	—
Gaz di Civitavecchia	—	—
Pio Cattaneo	—	—
Società ferr. di Roma ex.	—	—
Credito fra noi	—	116 — (a.)
Prussia a vista	—	116 75 (a.)
Napoleoni d'oro	—	20 10 (a.)
Credito Immobiliare	393	—
Comp. Fondiaria italiana	—	—
Credito mobiliare	—	849 — (fin

GIACOMO DINA, *Direttore*.

ROMBALDO GIOVARELLI, *Gerente*.

CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, 33 (Anno XXIX) —

Con 3 maestri si prepara e si assiste la convittrice per l'ammissione agli istituti civili.

DA RIMETTERE

Giornali francesi ed inglesi.

Dirigersi all'Ufficio del Giornale.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 20. — I giornali riportano la voce che Magne voglia dare la sua dimissione.

Il *Messaggio di Versailles* annunzia questa sera la sospensione fatta, ma prevede che, se non prochiamata la monarchia, Magne si rifiuterà probabilmente di far parte del primo ministero di Settembre V.

I deputati del centro sinistro pubblicarono nuovamente alcune lettere nelle quali si pronunziano in favore della repubblica. Questo fatto è causa di molti commenti i quali vaticinano per Thiers il 24 maggio.

Altri deputati, specialmente Target, Johnston, march. Piscne, e numerosi altri, specialmente dello intimazioni fatte loro da elettori, dichiararono di non conoscere in alcune il diritto di dettare a loro voti futuri e che voteranno secondo la loro coscienza.

Versailles, 20. — Tutte le voci relative a modificazioni ministeriali sono assolutamente false. Il gabinetto si presenterà all'Assemblea come è attualmente costituito.

Parigi, 20. — Si continua a ritenere come probabile che l'Assemblea sarà convocata il 27 corrente. Però nessuna decisione sarà presa prima di giovedì.

Trieste, 20. — È incominciata l'evaluazione dei vascelli del prossimo Bastino.

Vienna, 20. — L'imperatore Guglielmo partirà il giorno 23.

Il principe ereditario di Danimarca fu ricevuto ieri dai due imperatori. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la nomina del principe Carlo d'Assia-gory a presidente della Camera dei signori e dei conti Wilma e Trauttmannsdorf a vice-presidenti.

Vienna, 21. — L'imperatore di Germania visitò ieri il principe ereditario di Danimarca, la contessa di Gregori e il conte Andrassy, quindi si recò all'Esposizione. Alle ore 1 due imperatori intervennero al teatro. Durante la rappresentazione, l'imperatore d'Austria si allontanò per andare a ricevere alla stazione il principe e la principessa Carlo di Prussia, quindi ritornò al teatro.

Oggi avrà luogo una caccia nel parco di Laxa e quindi un gran pranzo nel palazzo imperiale.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

PRESSO L'AGENZIA DI PUBBLICITA' A. TABOGA

ROMA - Via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, 54 - ROMA

Trovasi il deposito delle seguenti pubblicazioni scientifico-letterarie:

Nicolò Tommaseo. Pensieri sull'educazione . . . . . » 1 50
» I tre Regni della Natura

F. De Filippi. Il Regno animale . . . . . » 2 50
S. Travaglia. Il Regno Vegetale . . . . . » 4 50
E. Cornalia. Il Regno Minerale . . . . . » 2 50
T. R. Huxley. L'Uomo nella natura . . . . . » 2 50
A. Bailo. Grotte e Caverne . . . . . » 1 50
A. Franck. Morale per tutti . . . . . » 1 50
G. Depping. La meraviglie della terra o della desinenza, illustrati . . . . . » 3 50
Barcellia delle Massime emanate dalla Corte del Conte sulla Pubblica milit. e civili e sulle contingenze delle pubbl. Amministrazioni . . . . . » 1 50
Max Müller. La scienza del linguaggio 2 vol. . . . . » 7 00
Cocteau. Infanzio Celebri . . . . . » 2 50
Pouchet. Storia della natura filos. . . . . » 4 50
Malecozzi. Dell'Alimentazione . . . . . » 1 —
Ley. Escursione nel cielo . . . . . » 2 —
Brychker. Elementi di meccanica . . . . . » 1 —
Litrow. Geometria Popolare . . . . . » 1 —
Benso. La macchina a vapore illust. . . . . » 1 —
» I Ballelli a vapore e i Fari . . . . . » 1 50
» La Strada Ferrate, illustr. . . . . » 3 —
» L'Elettricità e le sue applicazioni. Illustr. . . . . » 3 —

L. Figuier. La vita e costumi degli Animali:
» I Mammiferi . . . . . » 4 —
» Gli Uccelli . . . . . » 4 —
» I Rettili, gli Anfibi ed i Pesci . . . . . » 4 —
» Gl'Insetti . . . . . » 4 —
» I Molluschi e i Zoofiti . . . . . » 4 —
P. Du Chaillu. Avventure nella terra di Gorilla . . . . . » 4 —
G. Verne. Storia dei Grandi Viaggi e dei grandi Viaggiatori . . . . . » 2 —
» Dalla Terra alla Luna tragitto in 97 ore e 20 minuti . . . . . » 2 50
» 5 Settimane in Pallone . . . . . » 2 50
A. Issel. La vita e costumi degli Animali . . . . . » 1 50
Piqué. Le Meraviglie dell'Atmo sfera . . . . . » 2 —
Hayna. I Naufragati della Auckland . . . . . » 1 50
Blanc. I prigionieri di Teodoro, e la campagna d'Abissinia . . . . . » 1 50
Rochet. Viaggio nei Regni di Siam, di Cambogge, e di Laos . . . . . » 3 50
Lacroix. Viaggio nel Mar Rosso e tra i Beges . . . . . » 3 50
Livingstone. L'Africa Australe . . . . . » 1 50
» Lo Zambeze ed i suoi affluenti . . . . . » 3 50
A. Vambéry. Viaggio di un falso Dervisch . . . . . » 3 50
G. Ferrari. Storia delle rivoluzioni d'Italia. 2 vol. . . . . » 15 —
L. Ferrari. Il Pensiero Italiano . . . . . » 12 —
G. Rüstow. Storia della Guerra Franco-Germanica del 1870-71 . . . . . » 15 —
» La Guerra del 1866 in Germania ed in Italia . . . . . » 11 —
C. Beigiolose. Scuola e Famiglia . . . . . » 2 —
G. Ferri. Sulla medicin. delle tariffe dog. in senso protezionista . . . . . » 1 —
G. Ferrari. Sulla proprietà letter. con memoria intercalata sul testo . . . . . » 2 —
G. Fascarini. Sul Cholera-Morbus, considerazioni . . . . . » 50
E. Paglia. Igiene del Vestito . . . . . » 1 50

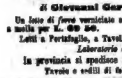
BIBLIOTECA AMENA

Cent. **50** il v.-*tr.co* nel Regno Cent. **60**

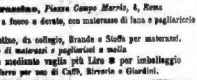
Farina. Due amori, 2 vol. — *Miss Mulock.* John Halifax, 2 vol. — *Yarchesi.* Una nobile Sfid., 2 vol. — *Sand.* Amore sull'arte, 1 vol. — Amori Umoristici, 4 vol. — *Bistena,* il grillo del focolare, 1 vol. — *Barrili.* L'olmo e l'Edera, 2 vol. — *Farina.* Un segreto, 2 vol. — *Barrili.* Il libro nero, 2 vol. —*Cortes.* Arte del matrimonio, 2 vol. — *De Cantu.* Il Brennano, 1 vol. — *Greenwood.* Silla il Saltembanco, 2 vol. — *Capecelatro.* La festa delle Maria, 1 vol. — *Guerzoni.* La trutta del Commendatore, 2 vol. — *Manzheroni.* Dopo morte, 1 vol. — *Skakespeare.* La tempesta, I due gentiluomini di Verona, 1 vol. — *Goberion.* Il signor Lecoq, 2 vol. — *Terzilli.* La vendetta di Palmiro, 1 vol. — *Guerzoni.* Il donne brutte, 2 vol. — *Mancheroni.* Le due Clandine, 2 vol. — *Sweeetre.* Le confessioni di un operaio, 1 vol. — *Gaboriau.* Il processo Lavorgne, 4 vol. — *Ricardo* Racconti Militari, 1 vol. — *Fantilla.* Il signor Cameora, 2 vol. — *Achard.* Lo tre grazie, 3 vol. — *Collins.* Il segreto di morte, 2 vol. — Cenno Racconti, un vol. — *Collins.* La pietra della luna, 4 vol. — *Lenyfellow.* Lo studente spagnuolo, 1 vol. — *Achard.* Federica, 1 vol. — *Guerzoni.* Memorie di un direttore, 2 vol. — *Farina.* Il romanzo di un vedovo, 2 vol. — *Servezio.* Il Romagnino dei fanciulli, 2 vol. — *Collins.* Armadale e 2 due romanzi, 6 vol. — *Mucca.* Gite d'artisti e studi del vero, 2 vol. — *Miss Mulock.* La prima donna, 1 vol. — *Farina.* Fiamma vagabonda 2 vol. — *Holmes Lee.* Il retaggio fatale, 2 vol. — *Berrili* Capitan Dodoro.

IN PROVINCIA si spediscono conto vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale in lottera raccomandata. Per le spese di posta aumentare Cent. **20** all'importo di ciascuna pubblicazione, meno della *Biblioteca amena* il di cui prezzo è in provincia distinto.

Un solido letto di Ferro con pagliericcio a molla per L. **42.**



Un elegantissimo canapè di ferro con pagliericcio a molla ed un letto con sacca di filo per L. **66.**



FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE

di **Giovanni Garaudino,** *Piazza Campo Marzio,* **4,** *Roma*

Un *lotto di ferro* verniciato a fuoco e dorato, con materasso di lana e pagliericcio a molla per L. **60 50.**

Letti a Portiaghe, a Tavolino, di collegio, Brande e Sleffs per materassi.

Laboratorio di materassi e pagliericci a molla.

In provincia si spedisce mediante vaglia più Lire 8 per imballaggio

Tavole e cavalli di ferro per uso di Caffè, Rivenle e Giardini.

INIEZIONE ALGERINA

VEGETALE INFALLIBILE E PRESERVATIVA del Dott. BELENCONTRE

Molti sono i liquidi che si propongono per gli scoli Venerei e di altra natura. Però più o meno tutti lasciano a desiderare, perchè sorpendono e non eliminano il male. Un'iniezione, perchè possa chiamarsi infallibile, deve guarire radicalmente senza lasciare quel residuo di scolo, che comunemente chiamasi Goccetta.

L'Iniezione Algerina, composta di sostanze balsamiche vegetali guarisce colla massima prontezza, senza arrecare alcun ristringimento uretrale, la Blenorragia, la Goncorea, la Leucorrea (flori bianchi) non che tutti quegli scoli di una sola natura venerea consecutivi col nome di sviamenti. L'azione dell'iniezione Belenconire è sedativa, antiflogistica ed astringente. Non produce alcuna di quelle sensazioni dolorose e cattiche, come sogliono produrre tutti quei liquidi che contengono sostanze minerali. Adoperata negli scoli di vecchia data o nella goccetta, li fa dileguare meravigliosamente.

Sarebbe superfluo spiegare ancora che si facenda dell'iniezione Belenconire, poichè il nome dell'autore e l'uso esteso in tutti i continenti l'hanno reso generalmente di un credito non comune.

Bottiglia con istruzione L. 3.

Deposito Vendita in Roma presso l'Agenzia A. TABOGA, Via Cacciabove, vicino del Pozzo, 54.

PUBBLICAZIONE PER LE SIGNORE

SALUTE E BELLEZZA

Precetti d'igiene fisi.ntile raccolti da A. VESPUCCI

col concorso di celebri medici, fra i quali ALBERTO GAMBA, AUGUSTO TEBALDI, **FLAVIO VALERIANI,** ecc. — E un volume di squisita eleganza tipografica e può dirsi il vero *vade-mecum* delle signore, a cui sono care la salute e la bellezza.

Prezzo L. **2 50** — Franco di porto nel regno L. **2 60.**

Spedire lettere e vaglia all'Agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54. Roma.

INSEGNE IN FERRO

Roma — *Via Due Macelli,* **71,** *in fondo di cortile, a sinistro* — **Roma**

Specialità di **Guglielmo Frea,** Eseguisce lavorieni in pittura, doratura e verniciatura a fuoco per qualunque genere di insegne a su cristallo con massima sollecitezza e puntualità nel lavoro a modici prezzi.

ISTITUTO E CONVITTO

DOLCI

In vasti e salubri locali con giardino, Milano, Corso Porta Ticinese, N. 83

Premiato colla Medaglia di prima grado dal V e VI Congresso pedagogico (Genova 1868 e Torino 1869)

CORSI DI STUDI ATTIVATI IN QUEST'ISTITUTO:

Scuola Elementare — Scuola Tecnica — Istituto Tecnico — Corso Ginnasiale — Scuola speciale di Commercio — Corso preparatorio all'ammissione negli Istituti Militari.

Nei suddetti Corsi l'istruzione è affidata a valentio Professori, tra i quali molti appartenenti agli Istituti pubblici.

Il Direttore **G. F. DOLCI.**

Malattie Sifilitiche, Impurità, Debolezza

PREPARATI ORGANICI DI SANITÀ NAZIONALI

del farmaceuta **Beccu** *Giovanni vicino al Castello del Valentino, Torino.*

ELISIRE ANTIVENEREO VEGETALE D'EVELLIER. — *Guarisce certa e radicale senza alcun regime, ni astenzione particolare di vito:* qualunque impurità di sangue, malattie croniche, uguì specie di sifilidi e mali, L. 6 coll'opuscolo.

BALSAMO VITALE D'EVELLIER. — Coll'uso di questo *Balsamo* ritorno prontamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di *impotenza,* debolezza degli organi sessuali, L. 12. — 1ª Edizione. Con vaglia postale si spedisce.

ENRICO PAGLIA

IGIENE DEI VESTITI

Un Vol. in-16° — Franco Lire 2 50.

Franco di porto nel Regno L. 2 60.

Unico deposito e vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

RUOTAIE FERROVIARIE

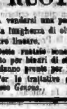
A vendersi una partita di ruotaie in ferro, distanza ordinaria, lunghezza della lunghezza di oltre mi metri e del peso di venticinque chilogrammi per ogni metro lineare.

Dette ruotaie sono in buonissimo stato, non hanno servito che per brevi di servizio di prova, e possono servire tanto per binari di servizio provvisorio, come per binario secondario. Si danno pronte per il minor prezzo che ruotaie ferroviarie.

Per le trattative dirigersi all'ingegnere JOSEPH CONSTANT a Cornigliano presso Genova.

MAGAZZINO
di Calzature Viennese

A B lunghezza del piede
A C calcagno.



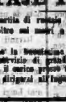
Fratelli Münster

ROMA
Via del Corso, N. 169, 169

MILANO
Corso Vittorio E., n. 24
Galleria Vittorio Emanuele n. 24.

VERONA
Piazza Vittorio E., n. 1.

TORINO
Via Nuova, numero 2.



C D calo del piede.
E F pianta.

Si pregiano d'avvertire il pubblico che la nostra succursale, che il nostro Magazzino venne fornito di generi per la corrente stagione, tanto per signore che per signori.

Grande assortimento di stivaletti, scarpe e pantofole di panno e feltro per pedule, coturni e per viaggio.

Pel Cacciatore

Trovasi una gran quantità di Scarpe e Stivali, Pelli impermeabili provenienti dalla Russia. — Apposito personale sarà occupato in cacciatori per la caccia.

Premiati Fratelli Münster

PREZZO CORRENTE:

Stivaletti da Uomo.	**Stivaletti da Donna.**
Stivaletti vitello nuova semplice dopiù cuoiuna. . . . L. 15 a 18	Stivaletti capra Imperm. L. 9 a 12
» con punta . . . . 16 » 20	» con punta verniciata . 11 50 16
» doppia suola . . . 18 — 24	» glacé lucio . . . . 9 » 12
» punta a gherla alla moda	» con punta verniciata . 11 50 16
» glace 19 24 50	» camoscio, o capra,
» glacé impermeabili . . 20 —	con punta glacé . . . .
» con gherla e bottoni. » 22 —	» verniciata . . . » 14 — 20
» verniciate imperm. » 19 —	» brunella prima vellato
» con ghetta glacé rad. » 25 —	e verniciata . . . » 10 — 15
» bulgare nere imper.	» Satin francese, tal alla
» meschio . . . . . 20 —	L. XV . . . . . » 18 — 24
» verde, vero imperm.	» bulgari doré . . . » 15 — 20
» russo . . . . . 18 — 24	» Saga bianca e nera. » 18 — 25
Stivali.	» Saga nera con tali alla
Stivali vitello 4/3 allacciatura	L. XV . . . . . » 10 — 12
» suola forte . . . 20 — 25	**Stivaletti d'allacciatura.**
» alti . . . . . 22 — 28	Stivaletti capra e glacé d'al-
» bulgare nere imperm.	lacciatura con bottoni e
per la caccia . . . 25 — 30	» cordone . . . . » 13 — 18
» verniciata imperme-	» chevreau come sopra.
bile rare taglio alla	» bulgaro alta L. XV . » 22 — 32
scudiera 20	» brunella come sopra » 11 — 18
Gambali bulgare veraie per	Grande assortimento in
cavalcare e per cattivi	valeti per bambini. » 2 50 4
tempi . . . . . 14 — 18	Pantofole pelle e panno
Scarpe da caccia di bulgare	per uomini . . . » 2 50 10
» nere impermeabile . » 20 — 28	

Le commissioni si eseguiscono anche per la Provincia, sia contro vaglia postale che vaglia a segno. — Per la misura dei piedi si prega d'astenersi a modello qui sopra.

Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.
Si aggiungono le calzature seguenti:

AVVISO

Col primo del passato gennaio la *Libertà di Roma* entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiudere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dire con dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La *Libertà* indipendente da qualsiasi ristretta coloratura, professa principi solidamente liberali e democratici, e non nasconde che la sola preoccupazione politica offesa a fondo trionfare, si estimo da ogni accesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e competenza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente le questioni militare, ed è uno dei pochi giornali politici che ambiscono in modo speciale e costante, sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La *Libertà* pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane, come pure notizie quotidiane da Parigi e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna, Costantinopoli e da Madrid.

Nell'*Ultimo Corriere* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici letterari ed ha pure una speciale rubrica di notizie commerciali.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, provenienti da tutti gli altri Centri importanti utilizza molto prima che qualunque altro giornale, mentre la *Libertà* pubblica ogni giorno un'appendice originale di notizie estere e di telegrammi speciali col corso della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la *Libertà* pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom., e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene in succinto il sommario resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Nella settimana precedente la *Libertà* incominciava dal pubblicare in appendice un nuovo romanzo, di uno dei più riputati scrittori italiani contemporanei: il signor Giorgio Ritti.

Questo nuovo lavoro è intitolato:

La *Libertà* appena avrà esaurita la pubblicazione del Romanzo in corso LA VIA PERICOLOSA, incomincierà a pubblicare nell'appendice un romanzo che ha destato in tutta l'Europa il più grande rumore, e che, attribuito per qualche tempo a Giorgio Sand, è invece opera di una signora italiana, che ha scritto da un eminente pubblicista Ausonense, nascosto sotto il pseudonimo di Giorgio Sommaver.

Questo romanzo è intitolato:

SCETTRI E CORONE

In forma anedottica e con particolari che non avrebbero potuto trovare posto nella storia, narra i principali avvenimenti dal 1866. Sono personaggi principali di questo racconto l'Imperatrice Eugenia, l'Imperatore d'Austria, Napoleone III, Vor Re d'Annover, Bismark, Beust, il Principe capo della polizia di Parigi, Pietri, Haussmann, Rouher, Thiers, il Principe Napoleone ed altri di minore riputazione ma non di minor grido.

Il Romanzo di cui ora parlo sarà incominciato a pubblicazione a cominciare da Gennaio alla decima edizione, in Roma e in Inghilterra fu immediatamente tradotto, tutto il giornalismo europeo, segnatamente la *Revue des deux Mondes*, ne ne occuparono con particolare interesse. L'Amministrazione della *Libertà* malgrado le esigenze dell'Editore tedesco, se ne acquistò la proprietà letteraria per tutta l'Italia ed è ben lieta di potarlo offrire ai suoi lettori.

Attesa la sua grandissima diffusione, ed i suoi mezzi ovvero, il primo della *Libertà* è numero di quelle di qualunque altro giornale italiano. Ed è così segnato:

Per un mese	» 2 —
Per 3 mesi	» 5 —
Per 6 mesi	» 9 —

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali a seguente indirizzo: *All'Amministrazione della Libertà, Roma.*